

Un documento Aidc sulla normativa che non viene incontro alle esigenze della ripartenza

Le imprese a rischio liquidità

Troppi vincoli sterilizzano il ruolo delle compensazioni

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

L'attuale vincolo alle compensazioni di cui all'art. 17 del dlgs. 241/1997 crea una limitazione all'utilizzo dei crediti tributari in compensazione "orizzontale": infatti la previsione secondo cui gli stessi (per limiti annuali superiori a euro 5 mila) debbano preventivamente essere esposti e vistati in dichiarazione, posticipa notevolmente l'eventuale momento di utilizzo, generando perciò una immediata esigenza di liquidità necessaria per essere in regola con i versamenti tributari, esigenza tanto più pressante in questo periodo di emergenza dettata dalla pandemia Covid-19. E' quanto emerge da un'analisi della normativa contenuta in una nota diffusa ieri dall'Associazione italiana dottori commercialisti. Seppur appare comprensibile la finalità di stretto monitoraggio dei crediti tributari compensati, è plausibile ritenere che un

"allentamento" temporaneo delle procedure attualmente in vigore consentirebbe di rispondere alle pressanti esigenze di liquidità di imprenditori e lavoratori autonomi, che già iniziano a manifestarsi. Peraltro, l'ampio ambito temporale entro cui è possibile effettuare le verifiche fiscali, in aggiunta con i maggiori meccanismi di controllo che un sistema generalizzato di fatturazione elettronica nel B2B consente, non paiono in grado di pregiudicare significativamente l'azione di (legittima) verifica da parte degli enti preposti. A ciò si aggiunge comunque che l'utilizzo dei canali telematici per la compensazione dei modelli F24, consente già da ora di fornire agli uffici competenti una tempestiva prima informazione circa l'avvenuta compensazione e l'ammontare del credito tributario utilizzato. La richiesta dei professionisti è dunque di alleggerire i vincoli, come peraltro già sottolineato già nel mese di marzo dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Ma le

misure emergenziali intraprese, tramite i due decreti cura Italia e liquidità, non hanno dato attuazione alle richieste, le quali si riferiscono a un orizzonte temporale più ampio che ricomprende il riavvio delle attività economiche, un riavvio che, dovrà necessariamente essere supportato da misure per il sostegno della liquidità anche a favore dei lavoratori autonomi.

La riduzione delle ritenute.

Dalla nota Aidc viene rilanciato anche un secondo possibile intervento, avente un ambito soggettivo potenzialmente più ridotto del precedente, che riguarderebbe specificamente i redditi da lavoro autonomo e le ritenute che questi soggetti di vedono applicate dai sostituti d'imposta sui compensi percepiti. A questo riguardo, è opportuno ricordare che sia il decreto

cura Italia che quello liquidità hanno temporaneamente previsto che tali soggetti possano richiedere opzionalmente al sostituto d'imposta di percepire il compenso al lordo della ritenuta, per poi procedere a versarla in unica soluzione o in più rate partendo dal mese di luglio 2020. Per poter accedere a questa possibilità è però necessario che si verificino due condizioni: la prima è quella per cui il fatturato del

È possibile richiedere il compenso al lordo della ritenuta ma per farlo è necessario che si rispettino dei paletti di fatturato e di natura delle spese

periodo precedente non deve essere superiore a 400 mila euro, e la seconda che non si siano sostenute spese di lavoro dipendente nel mese precedente. Dalla strutturazione della norma come appena descritta sinteticamente, appare che la stessa abbia un carattere di temporaneità e sia indirizzata ai professionisti "meno strutturati", i quali si trove-

ranno comunque a versare tutte le ritenute "lordizzate" al momento della percezione del compenso: l'effetto sulla liquidità appare perciò modesto e destinato ad esaurirsi in breve tempo.

La proposta invece prevede l'introduzione di una norma di sistema finalizzata ad equiparare la percentuale di ritenuta applicabile ai lavoratori autonomi a quella prevista per commissioni, rapporti di agenzia, di mediazione e simili dall'art. 25-bis del dpr. 600/1973: in via del tutto analoga, si potrebbe prospettare un abbattimento della stessa, qualora il percipiente dichiarasse al sostituto di avvalersi dell'opera continuativa di dipendenti. Nella presente contingenza, questa disposizione favorirebbe un prolungato mantenimento di liquidità presso il lavoratore autonomo, il quale dovrebbe comunque poi (in occasione del versamento delle imposte annuali) pagare l'eventuale differenza a debito.

© Riproduzione riservata

Nuove linee guida Ue sull'anti-corruzione

Nuove linee guida anti-corruzione per l'emergenza da Coronavirus. Il Gruppo di Stati contro la corruzione (Greco) del Consiglio d'Europa ha pubblicato le linee guida rivolte ai suoi 50 stati membri. Secondo il gruppo, durante questa crisi, aumentano i rischi di corruzione soprattutto per il settore sanitario, vista l'urgente necessità di forniture mediche e la semplificazione delle regole di approvvigionamento, in cui le strutture mediche sono sovraccaricate e il personale medico sovraccaricato. Secondo il Greco, le pratiche corruttive possono interessare sia il settore pubblico che quello privato. E possono interessare un'ampia sfera di processi: sistema di aggiudicazione degli appalti, servizi legati al settore medico, al settore della ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, in particolare attraverso conflitti di interesse o attività di lobbying e, tra gli altri rischi, vi è quello della commercializzazione di prodotti medici contraffatti legati al Covid-19. "In un contesto in cui i paesi affrontano emergenze innegabili, una concentrazione del potere e deroghe di diritti e libertà e in cui ingenti somme di denaro vengono immesse nell'economia per alleviare la crisi, i rischi di corruzione non devono essere sottovalutati", ha dichiarato il Presidente del Greco Marin Mržela. "Le decisioni relative alle misure prese dalle autorità centrali, regionali e locali per affrontare la pandemia devono essere trasparenti e oggetto di supervisione e responsabilità. Le persone che denunciano irregolarità nel settore sanitario devono essere protette", ha aggiunto. Il Presidente del GRECO ha inoltre ricordato che la trasparenza nel settore pubblico è uno dei mezzi più importanti per prevenire la corruzione. "In una situazione di emergenza, è fondamentale che le istituzioni pubbliche comunichino informazioni su base regolare e affidabile. Non dobbiamo permettere al Covid-19 di compromettere i nostri valori e le nostre norme, comprese la trasparenza e la responsabilità", ha dichiarato. Il Gruppo di Stati contro la corruzione (Greco) è un organismo del Consiglio d'Europa che mira a migliorare la capacità dei suoi membri di combattere la corruzione garantendo la conformità agli standard anticorruzione. Aiuta gli stati a individuare le carenze delle politiche nazionali anticorruzione e li incoraggia a condurre le necessarie riforme legislative, istituzionali e pratiche.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Danimarca e Polonia, veto sui paradisi fiscali

La Danimarca e la Polonia mettono il veto ai sussidi per le società registrate in paradisi fiscali. Sabato il ministero delle finanze danese ha annunciato la distribuzione di nuovi fondi di salvataggio fino a luglio, ma ha sottolineato che le imprese con sede nei paradisi fiscali verranno escluse. Inoltre, le imprese che chiedono una proroga degli aiuti di stato danesi non dovranno distribuire dividendi e dovranno astenersi dai riacquisti di azioni proprie nel 2020 e nel 2021. Le nuove restrizioni si applicano alle imprese registrate nei paesi della black list fiscale dell'Unione Europea che attualmente contiene 12 paesi (Panama, Isole Cayman, Palau, Seychelles, Samoa americane, Figi, Guam, Samoa, Oman, Trinidad e Tobago, Vanuatu e Isole Vergini americane). «Quando spendiamo miliardi dei contribuenti per salvare aziende e posti di lavoro, devono essere spesi per quello scopo e non essere mandati in un paradiso fiscale dall'altra parte del mondo», ha detto a Reuters Rune Lund il portavoce dell'alleanza rosso-verde. La Polonia è stata la prima in Europa ad adottare misure simili già l'8 aprile scorso. Il primo ministro Mateusz Morawiecki ha detto che le grandi aziende che vogliono una parte del fondo di salvataggio devono pagare le tasse aziendali nazionali. «Poniamo fine ai paradisi fiscali, che sono la rovina delle economie moderne», ha aggiunto. Tuttavia alcuni studiosi e attivisti tra cui Oxfam e Tax Justice Network hanno dimostrato come la lista dell'Unione europea sia troppo debole, anche perché non prende in considerazione gli stati membri Ue. Gli ultimi dati del Fondo monetario internazionale, pubblicati in uno studio pubblicato a inizio settembre (si veda ItaliaOggi del 10 settembre 2019), evidenziano che un terzo degli investimenti al mondo, per un valore totale di 15 mila miliardi di dollari, è costituito da capitali spostati in società di comodo. Quasi il 40% degli Investimenti diretti esteri (Ide) o Foreign direct investment (Fdi) passa da società letterbox senza «nessuna attività di business reale». E quasi la metà di questi capitali si trova proprio in due paesi dell'Unione europea: Lussemburgo e Paesi Bassi. Investimenti diretti esteri costituiti da capitali «fantasma» destinati a ridurre al minimo gli oneri fiscali delle società piuttosto che a finanziare attività produttiva.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

ENTRATE

Germania, gettito in caduta

DI GIULIA PROVINO

Cala in gettito fiscale tedesco. Le entrate federali tedesche hanno registrato a marzo un calo dell'8,3% allo stesso mese del 2019. È il dato che emerge dal rapporto delle entrate mensili tedesche, pubblicate ieri. Le entrate Iva a marzo sono diminuite del 10,8% a marzo, a seguito della chiusura dei negozi a causa dell'emergenza sanitaria. Solo lunedì scorso, infatti, la Germania ha avviato alla 'Fase 2' con la riapertura di alcune attività commerciali, dopo un mese di chiusura forzata per l'emergenza coronavirus. Le entrate fiscali complessive della Germania sono diminuite dell'1,8% rispetto lo scorso anno. Secondo fonti di Bloomberg, «L'impatto fiscale completo della crisi si farà sentire più tardi, poiché lo sgravio fiscale introdotto dal governo per le imprese e il previsto calo delle imposte sul reddito saranno registrati in aprile» ha affermato il Ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz. «Questa crisi costerà molti miliardi», ha concluso il ministro delle finanze.

© Riproduzione riservata